

La prima assemblea unitaria delle cooperative

Presenza copiosa degli agricoltori umbri

PERUGIA - Una corposa delegazione umbra si è unita ai 1.500 operatori agricoli provenienti da tutta Italia per partecipare a Bologna alla prima assemblea unitaria delle cooperative agricole ed agroalimentari dell'Alleanza delle cooperative italiane (Aci) promossa da Agci, Confcooperative e Legacoop, le tre associazioni maggiormente rappresentative del movimento cooperativo nazionale.

"Si è trattato di un evento per tanti versi storico". Ad affermarlo è Lorenzo Mariani, il direttore regionale di Fedagri-Confcooperative, "in quanto ha visto per la prima volta il mondo della cooperazione agroalimentare rilanciare in maniera unitaria e compatta la propria azione di rappresentanza e di proposta su temi centrali per il futuro della cooperazione e dell'agricoltura nazionale".

Importanti sono i numeri che il movimento cooperativo esprime su scala regionale e nazionale con oltre 5.000 cooperative che associano 720.000 produttori agricoli con 90.000 addetti e 32 miliardi di euro di fatturato pari al 40% dell'intero comparto agroalimentare nazionale". "Quelli elencati sono in effetti numeri da leader - prosegue il Presidente di Anca-Legacoop,

Graziano Pedetti - ma il dato più interessante è quello relativo all'approvvigionamento di materie prime lavorate e messe sul mercato dalle cooperative agricole, siano esse cantine sociali o caseifici, cerealicole o olivicole, tabacchicole o zootecniche, che per una percentuale vicina al 90% sono conferite dai soci produttori e come tali sono espressione del made in Italy agroalimentare". Molti sono gli spunti emersi nel corso dell'assise: "In primis - prosegue Mariani - l'insoddisfazione verso la proposta avanzata qualche giorno fa dal Commissario

Europeo all'Agricoltura Ciolos che dovrà tracciare le linee guida agricole dopo il 2013. Inaccettabile è la decurtazione del budget a disposizione del nostro paese per supportare le politiche agricole che rischia di vederci perdere più di tre miliardi di euro nei prossimi sette anni".

Nonostante ciò la cooperazione ha il dovere di promuovere la costruzione di "un nuovo rapporto di collaborazione con la grande distribuzione - concludono Pedetti e Mariani - nel comune intento di valorizzare le produzioni territoriali garantendo il giusto prezzo al consumatore ma anche la giusta remunerazione al produttore".

**La richiesta:
una maggiore
aggregazione
e meno
burocrazia**

